

SPORT in ORATORIO: “PONTE TRA LA STRADA E LA CHIESA”

Lo sport è di casa in tantissimi oratori ANSPI, ma soprattutto nella vita di tanti ragazzi. Lo sport sa coinvolgere un gran numero di praticanti a vari livelli, soprattutto sa trasmettere messaggi e valori capaci di offrire una interpretazione della vita. Per questa ragione può ben definirsi luogo esistenziale dove si formano e plasmano convinzioni, valori, comportamenti, visioni di vita, scelte personali, stili di vita. Proprio per il gran numero di persone coinvolte tra dirigenti, allenatori e ragazzi e per la sua incidenza culturale, soprattutto sui più giovani, l'ANSPI seguendo le indicazioni date dalla Nota Pastorale della CEI sull'Oratorio, IL LABORATORIO DEI TALENTI – dove si evincono i punti salienti del come fare sport in oratorio:

1. Sport come gioco e divertimento, prima dell'agonismo
2. Sport aperto a tutti....
3. Diversificazione della pratica sportiva
4. Educatori sportivi, punti chiave del fare sport in oratorio
5. Progetto di SPORT EDUCATIVO

la nota sui *diritti di un ragazzo che fa sport* (sussidio ANSPI) e il *Manifesto dello sport* sottoscritto anche dalla nostra associazione insieme ad altre,

- promuove l'attenzione e la riflessione sul significato del fenomeno sportivo e sul valore educativo dello sport;
- accompagna e sostiene le iniziative sportive presso le parrocchie;
- coordina le iniziative finalizzate alla promozione degli animatori dell'ambito sportivo;
- offre un servizio di consulenza per le problematiche connesse all'ambito dell'attività sportiva;
- coordina le iniziative volte a garantire l'assistenza spirituale delle attività sportive

E' utile comprendere se il nostro oratorio ha preso consapevolezza del mondo vitale dei giovani e come si inserisce in esso, ma insieme aiutare lo sport, soprattutto quello che abita nei nostri oratori, ad uscire da un certo isolamento autoreferenziale verso il quale spesso tende, sentendosi sempre più un mondo a parte e chiuso. A volte lo sport è capace di far perdere il controllo a chi lo dirige e lo pratica sospingendolo anche a gesti esagerati per una vittoria, per un'illusione, per la pressione di chi gli ruota intorno e non è difficile constatare questo anche ai bordi dei nostri campetti.

Non è difficile incontrare, nelle nostre parrocchie, anche chi non vede di buon occhio l'attività sportiva o, al massimo, la sopporta malvolentieri:

- perché non ha nulla a che vedere con l'annuncio esplicito della fede

- è un misto di messaggi e valori spesso contrastanti tra loro
- occupa spazi, orari e passioni nella vita dei ragazzi, e non solo, rendendolo un assoluto
- è gestito da persone interessate alla propria carriera e animate dalla sola passione sportiva

Porre attenzione ai dubbi che possono sorgere davanti a un'attività sportiva-oratoriale richiesta e offerta semplicemente dalle circostanze, sostenuta solo da una semplice passione e motivata da un generico senso comune della sua bontà non solo è legittimo ma credo possa aiutare ad offrire un'attività sportiva ancora migliore e apprezzabile. E' un dubbio che aiuta a crescere perché richiede all'attività sportiva una reale e serena verifica se condotta nella sua piena verità e non condizionata da modelli professionistici e dalla cultura sportiva dominante.

Il primo motivo che spinge un ragazzo a praticare lo sport, anche e soprattutto in oratorio è il gioco. Il **gioco** ha sempre contraddistinto la vita dell'oratorio, fin dal suo nascere. Il gioco è gratuità, è relazione, è gioia, è libertà. Proprio per questo viene ricercato in un tempo dove il gioco è abitato dal computer e dalla solitudine. Inoltre quello spazio esistenziale che è la propria corporeità sembra sacrificato, per le tante ore passate a scuola e per i giochi che richiedono un'attenzione soprattutto intellettiva, a discapito della voglia di correre, saltare, pedalare e calciare.

Scompaiono progressivamente anche gli spazi dove esercitare la propria corporeità: cortili, giardini, strade...un tempo non molto lontano era abitudine giocare nei nostri paesi tra la strada, ora è impossibile. Trovare un ambiente dove rivivere questo desiderio che abita nella vita di un ragazzo lo rende apprezzabile, ricercato, quasi come un toccasana nel ritmo frenetico della settimana.

E' soprattutto per questo motivo che i ragazzi si avvicinano anche all'oratorio; anzi, forse proprio per questo. Allora è una motivazione che non può essere sottoposta a ricatto, sia da un catechista, come da un allenatore, bensì va assunta e deve trovare una giusta conferma.

Ma lo sport è qualcosa di più di un semplice gioco, e un ragazzo lo scopre giorno dopo giorno:

- è vittoria e sconfitta. Un ragazzo proverà sulla propria pelle la gioia di una vittoria e l'amarezza per una sconfitta. Nessuno gioca per perdere, tuttavia dovrà fare i conti anche con gli altri che, a volte, sono più forti e imparerà.
- è ricerca di una mèta. Nello sport ci sono degli obiettivi da raggiungere e non sempre coincidono con la vittoria assoluta. Il coraggio di superare i propri limiti è una priorità per praticare sport.
- è relativa fatica per conquistarla. Non esiste sport senza fatica. La disciplina, lo sforzo, la pazienza, la concentrazione sono qualità da apprezzare e fare proprie per raggiungere una mèta.

Insieme al gioco l'oratorio vuole offrire anche un modo di essere: leali, generosi, tenaci, umili, capaci di collaborare.

L'oratorio non è un ambiente dove i valori si confondono, le scelte sono indiscutibili, i punti di riferimento sono liberi. L'oratorio ha un'immagine di uomo da proporre: Gesù.

In tempi in cui si parla spesso di *non luoghi*, abitati dai giovani per indicare quegli spazi senza punti di riferimento, senza regole, senza storia e senza coinvolgimento l'oratorio si propone come una proposta forte, a volte controcorrente, sostenuta dalla storia di tante persone che hanno trovato in Gesù la possibilità di crescere come *uomini veri*.

Lo sport in oratorio non può essere un luogo dove offrire un divertimento a semplice uso e consumo. E' piuttosto un luogo significativo perché carico di umanità.

Lo sport con il suo linguaggio universale è ancora capace di trasmettere messaggi e chiamare a raccolta tanti ragazzi per offrire loro un cammino di maturazione.

Sono molti coloro trovandosi ai margini della società per i loro risultati scolastici, per la vita familiare distrutta, per le esigue risorse economiche frequentano i nostri oratori dove lo sport può diventare un'occasione di riscatto e di socializzazione. **Lo sport** si presenta, allora, come un ponte **che fa incontrare la strada e la chiesa** mediato da una comunità ben precisa, che è quella sportiva inserita in quella parrocchiale.

Un progetto educativo sportivo che sottolinei **l'apertura a tutti**, secondo le proprie capacità e secondo l'età; che sappia **regalare speranza** di poter essere persona riuscita anche se non campione. La vita di ogni ragazzo vale, a prescindere dai suoi risultati. Non dobbiamo accogliere solo il campioncino ma la persona.

Se tutto questo sapremo farlo con diligenza e fede potremo sperare che tutti i ragazzi che abbiamo incontrato nei nostri oratori potranno continuare la loro vita con dentro quello che noi avremo saputo dare loro.

Il responsabile Nazionale ANSPI AREA SPORT
Prof. Vincenzo FUMAROLA

